

Gianluca Garelli, *Il giudizio di gusto e la nascita dell'estetica moderna*

28 febbraio ore 10-13

Quando si tratta di definire l'*estetica moderna* come genesi di una *filosofia dell'arte* (intesa nel duplice senso del genitivo: come riflessione filosofica sul valore e il significato dell'arte, ma anche come domanda intorno alle questioni filosofiche che l'arte stessa sembra porre al pensiero concettuale) è in gioco non una semplice convenzione cronologica, ma un'ipotesi interpretativa ben definita. Per intenderne il significato, si tratta anzitutto di comprendere la portata della trattazione del giudizio di gusto offerta da Kant nella *Critica del giudizio* (1790): a partire di qui, come ha scritto Odo Marquard, per una lunga stagione la filosofia avrebbe interpretato "l'arte, non già per capire l'arte, bensì per capire il mondo".

Bibliografia essenziale:

I. Kant, A.G. Baumgarten, *Il battesimo dell'estetica*, a cura di L. Amoroso, ETS, Pisa 1996.

H. G. Gadamer, *Verità e metodo*, a cura di G. Vattimo, Bompiani, Milano 1983 (e succ.), pp. 59-70.

O. Marquard, *Kant e la svolta in direzione dell'estetica*, in Id., *Estetica e anestetica*, a cura di G. Carchia, Il Mulino, Bologna 1994, pp. 37-69.

F. Vercellone, A. Bertinetto, G. Garelli, *Lineamenti di storia dell'estetica. La filosofia dell'arte da Kant al XXI secolo*, Il Mulino, Bologna 2008, cap. I: "Kant e il giudizio di gusto", pp. 13-24.